

La Propaganda

Anno III. — N. 185

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 19 Sett. 1901

Abbonamenti { Anno L. 1.500 | Si pubblica il giovedì e la domenica | Redazione e Amministrazione Piazza Cavour, 8

IL BILANCIO DI NAPOLI E I SOCIALISTI

Nella imminenza delle elezioni per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Napoli, il nostro partito — esempio e ammonimento alle altre frazioni che nella gara ignobile delle personalità smarriscono ogni senso di dovere e di responsabilità — getta nella arena della discussione il suo programma.

Della sua compilazione fu dato incarico ad una Commissione di studio composta dai nostri compagni Labriola, Leone, Longobardi, Cafaro e Botta. Relatore del programma immediato a cui oggi diamo pubblicazione nel giornale fu il compagno Dottor Arturo Labriola.

Relatore del programma avvenire che il nostro partito si propone di attuare entro l'orbita delle amministrazioni locali, quando la crescente forza proletaria lo renderà padrone dei congegni amministrativi, è il compagno Dottor Enrico Leone.

Questa seconda parte del nostro programma verrà pubblicata nel numero prossimo della Propaganda.

Infine il nostro programma verrà raccolto in nitido opuscolo e messo in vendita al pubblico.

Le condizioni finanziarie del Comune

Distribuzione delle spese

Niente serve a spiegar meglio la condizione precaria del nostro comune quanto il modo come si distribuiscono le spese. Queste semplici prospettive giova a dimostrare come appena il 32 0/10 delle spese totali sono impiegate in quei servizi civili, che rappresentano un utile reale per la città.

Pigliando a modello il bilancio del 1899, ecco come noi raggruppiamo le spese:		0/10
I. Oneri patrimoniali	L. 12.445,000	53,0
II. Spese d'amministraz.	» 2.122,000	9,0
III. Servizi civili	» 7.669,000	32,5
IV. Culto	» 129,000	0,5
V. Servizi diversi	» 1.355,000	5,0
	23.720,000	100,0

Il 53 0/10 del bilancio è dunque assorbito dagli oneri patrimoniali (servizio del debito municipale, canoni di varia natura, imposte governative, etc.); il 9 0/10 dalle spese di amministrazione; il 0,5 dal culto; il 5 0/10 dai servizi diversi. Meno dunque del terzo delle spese effettive si traducono in utile netto per la città.

Le spese per i servizi civili si scompongono così:

Polizia locale	L. 2.180,000
Igiene pubblica	» 556,000
Opere pubbliche	» 1,6 8,000
Istruzione	» 1,890,000
Beneficenza	» 77,0 0

Volendo fare qualche confronto con le altre città abbiamo:

	Polizia e Igiene	Opere pubbliche	Istruzione
Milano	4.093,460	3.110,000	3.721,000
Roma	3.609,984	5.107,000	3.178,000
Torino	2.535,000	3.142,000	2.649,000
Napoli (1)	2.850,000	2.020,000	2.014,000

Ne risulta quindi che, eccezione fatta per la pulizia e l'igiene, in cui Napoli spende più di Torino, essa spende meno di Milano, di Roma e di Torino, non ostante la maggior folla di popolazione, in tutti i rami del bilancio che rappresentano un vero interesse civile.

Distribuzione delle entrate

Vediamo ora da quali cespiti il Comune di Napoli raccolga le sue entrate.

Se il sistema delle spese di Napoli indica uno strano e pericoloso squilibrio fra le varie partite del proprio bilancio; ancora più grave ci apparirà lo squilibrio del sistema delle entrate, per cui si domandano alle piccole e più magre borse i maggiori proventi del bilancio.

Non è piccolo indizio dell'ingiustizia sociale perpetrata a danno delle classi lavoratrici e misere di Napoli il fatto che il bilancio delle entrate è basato preponderantemente sulle imposte indirette.

Ecco infatti come le entrate di Napoli si distribuiscono (1):

I. Rendite patrimoniali	L. 1.355,000	6 5/10
II. Imposte indirette	» 13.540 000	65,3
III. Imposte dirette	» 5.137,000	24,6
IV. Diritti di vario genere	» 700.000	3,6
	20.732,000	100,0

Il 65,3 0/10 delle entrate è dunque chiesto alle imposte indirette ed appena il 24,6 0/10 alle imposte dirette. Questo palese squilibrio fra ciò che paga il minuto consumo e quello che paga direttamente la constatata ricchezza, indica già per qual via dovrebbe indirizzarsi una saggia riforma tributaria del comune di Napoli.

Il deficit normale

Non fa meraviglia che data una distribuzione delle spese, come quella elencata più in alto, il bilancio del Comune sia in istato di permanente squilibrio. Mentre infatti i servizi più urgenti sono ridotti a misura sparutissima, le risorse del bilancio non permettono di fronteggiare gli straordinari e sempre insorgenti bisogni delle momentanee evenienze. Convien pertanto alla parte socialista affrontare pacatamente il problema e trovare i mezzi economici per risolverlo. Noi procederemo, dunque, a stabilire quale sia il deficit ordinario del bilancio, dato l'attuale ammontare delle entrate, per suggerire in seguito gli opportuni rimedi.

Noi abbiamo posto a base dei nostri calcoli l'ultimo bilancio presentato dall'amministrazione Summonte (1900), sia perchè non esistono altri più recenti alla ora in cui scriviamo e sia perchè intendiamo rissodare le responsabilità amministrative incontrate da quella nefasta amministrazione. Naturalmente siamo stati costretti a ritenere la sincerità di quel bilancio, mentre tutto lascia credere che sia fondato sulla frode.

Ora ecco quale è il deficit contabile del 1900:

I. Spese effettive	L. 23.373,000
II. Entrate effettive	» 22.371,000
Deficit	L. 1.002,000

pareggiato con un'operazione finanziaria. Ma per avere il deficit effettivo bisogna aggiungere le seguenti entrate straordinarie, che hanno dovuto fronteggiare invece delle spese ordinarie:

Accounto di lavori di ricostruzione dal 1880 in poi	L. 100,000
Accounto sulla rendita del clero	» 150,000
Dalla Compagnia del Serino	» 570,000
Abbuono d'interessi sul prestito scolastico	» 10,000
Entrate imprevedute	» 50,000
	L. 880,000

Il deficit effettivo del 1900 ammonta dunque a L. 1,882,000.

Noi possiamo in buona coscienza ritenere che questa sia — più o meno — la somma occorrente per rimettere in equilibrio il bilancio. Infatti, se vediamo nei precedenti bilanci apparire un deficit che è quasi sempre eguale a quello del 1900. Il deficit del 1899 ammontava a L. 2,120,000; quello del 1898 ad 1,755,000. Il deficit del 1897 trovammo ridotto a 550,000; ma ciò è dovuto all'operazione finanziaria del 1896, la quale assicurò al Comune un'entrata straordinaria, per nuovo prestito contratto, di 1,800,000.

Noi crediamo dunque che questo ricorrere della stessa cifra di deficit, in quattro successivi bilanci, sia la prova migliore della nostra indagine, che ad equilibrare il bilancio, pur nelle ridotte proporzioni delle attuali spese da esso sostenute, occorrono normalmente 2 milioni ancora. Ne è lecito fondare sulla diminuzione progressiva delle quote d'ammortamento del nostro prestito totale la speranza di pareggiare, senza nuovo aggravio per i contribuenti, le partite del bilancio. A ciò s'oppono l'esperienza del continuo fallimento di questa speranza, sempre vagheggiata e mai realizzata, per l'ovvio fatto che la diminuzione delle quote già dette e ingoiata dal servizio degli interessi per i nuovi prestiti, che ad equilibrare il bilancio è pur necessario nel frattempo contrarre.

Devesi a volta amministrativa delle precedenti maggioranze consigliarsi se questa verità non fu detta apertamente al paese. Dalla funesta amministrazione del Fusco, nel 1893, la quale — non ostante tre altri milioni d'aggravi inflitti al contribuente — chiuse la sua gestione con un deficit

assodato in 1,800,000 lire, sinoggi; tutte le amministrazioni, che si son succedute al potere municipale, hanno carezzato l'illusione di pareggiare il bilancio con grottesche operazioni di alchimia contabile.

Siamo venuti a questo, che il deficit reale, mascherato sotto vari capi di passività, è stato constatato dalla Commissione d'Inchiesta in circa 15 milioni, a liquidare la qual posizione appare sin d'ora necessario un'operazione straordinaria, che certo noi non esiteremo a reclamare.

I mezzi riprovevoli con i quali si tentò di occultare al paese perseverantemente la verità non possono meglio esser messi in luce che dalla considerazione seguente. Le passività prevedute dell'esercizio 1899 ammontavano a L. 711,000. Il resto era dovuto ai soliti residui passivi. Tutte le spese rispondenti a questa cifra di 711,000 lire erano d'ordinaria competenza, tranne una piccola somma di L. 50,000 erogata per monumenti ed altre insipidaggini patriottiche. Orbene a spese ordinarie, l'amministrazione Summonte proponeva far fronte con mezzi straordinari, con un prestito cioè; quasi che quelle spese non si sarebbero riprodotte nel prossimo esercizio, riproducendo altri, come avvenne, il deficit!

Le spese di lusso

Niente poi qualifica i metodi spensierati dell'amministrazione Summonte, quanto il constatare come in così disagiate condizioni finanziarie non si ebbe ritegno dall'incorrere in mere spese di lusso, nelle quali è poi evidente la speculazione elettorale. Cosicché pigliando a tipo il bilancio del 1899 — ultimo bilancio dell'amministrazione Summonte veramente assestato su risorse normali — noi vediamo quanto agevolmente si sarebbe potuto introdurre nel bilancio una economia non inferiore a 150,000 lire. Vediamo infatti segnate le seguenti partite la cui utilità generale deve sembrare assolutamente contestabile. Non è — ben inteso — che noi vogliamo falciare dal nostro bilancio ogni spesa di lusso. Il Partito Socialista che è il Partito di una nuova civiltà, non chiude il suo animo alle più raffinate esigenze della vita civile; ma noi pensiamo che è riprovevole sistema investire in opere di lusso le riserve le quali più utilmente possono trovare un altro impiego, quando alle esigenze primarie della vita civile non si è appieno dato soddisfazione. Ecco le partite alle quali accenniamo:

Monumenti	L. 3,000
Posti alla Nunziatella	» 12,000
Teatro S. Carlo	» 80,000
Assegni straordinari	» 29,000
Assegni per gli agenti fuori organico	» 16,000
Per il Duomo	» 3,000

Gli assegni che si trovano in questo bilancio per lavori straordinari e per impiegati fuori organico sono tanto più scandalosi in quanto si è biasmato l'inutile e dispendioso affollamento dei nostri uffici municipali, ove vegeta una tale quantità d'impiegati che rende naturale la domanda se essa sia così alligata più per intralciare e difficoltare il lavoro anziché per aiutare la macchina municipale. Noi siamo fermamente convinti che l'annullamento e la revisione dell'attuale organico, ispirati al concetto di ridurre il personale nei confini dello stretto necessario, potrebbe arrecare un notevole sollievo all'esaurito bilancio.

Le possibili economie

Volendo noi sin d'ora accertare quali oneri reali dovrebbe sostenere la futura amministrazione che s'ispirasse ai criteri di stretta economia banditi dal Partito Socialista, non esitiamo ad indicare le economie che si potrebbero fare sul personale dipendente in via diretta od indiretta dal Municipio. Certo il proclamare questa necessità alla vigilia delle elezioni può sembrare assai poco opportuno e spedito. Ma il Partito Socialista è il Partito delle crudeli verità ed esso non deve mai, per vilissime opportunità elettorali, abbassarsi a coprire una parte sola della propria bandiera. Sono metodi che deve abbandonare agli avversari.

Le spese che attualmente il Municipio incorre per il proprio personale si ripartono così:

I. Stipendi degli impiegati, giunta l'organico	L. 704,000
II. Avvocatura municipale	» 33,000
III. Personale del macello	» 45,000
IV. Salariati municipali	» 91,000
V. Giardinieri	» 73,000
Totale	L. 946 000

Non è possibile far confronti coi bilanci delle altre città, poichè il bilancio nostro pubblicato in

forma tanto rachitica e riassuntiva è una vera disperazione per chiunque voglia farlo oggetto d'uno studio serio. Vogliamo solo far notare che mentre la nostra Avvocatura municipale ci costa la somma di L. 33.000 annue, il municipio di Milano spende per il proprio contenzioso una somma variabile fra le 20 e le 24.000 lire annue (23.000 nel 1900; che mentre la spesa per il personale del macello di Milano è di appena 29.000 lire, la nostra è di 45.000, da cui depurate L. 7000 per spazzamento, non comprese nella cifra di Milano, si hanno L. 38.000 nette! E nel complesso noi vediamo che mentre i nostri impiegati hanno stipendi o eguali o poco superiori a quelli di Milano, essi poi sono molto più numerosi e assai meno attivi.

Noi pensiamo che una anche blanda revisione dell'organico, avente per iscopo una riduzione del personale, potrebbe agevolmente portare una economia di L. 100.000, la quale, aggiunta alle 150.000 lire di economie realizzabili nelle spese di lusso e ad altre 100.000 lire ottenibili con una più oculata e severa amministrazione del patrimonio municipale, nonchè con più strette economie sulle partite del bilancio, frutterebbero altre L. 350.000 allo esausto erario comunale.

Le maggiori spese

Ma di fronte alle economie che indichiamo vi è tutta una serie di aumenti da proporre. I capi che reclamano delle maggiori dotazioni sono appunto l'istruzione, col suo necessario complemento della refezione scolastica gratuita, sino alla quarta classe elementare; l'igiene e la polizia, trascuratissima la prima soprattutto; le opere pubbliche, fra cui necessario l'impianto di case operaie di proprietà municipale. Bisognerebbe poi provvedere d'una, se non ricca, almeno agiata dotazione la Borsa del Lavoro, istituto, evidentemente, di pubblica utilità. A compiere, in limiti modestissimi, questa opera necessaria, se non si vuole che Napoli divenga veramente un borgo selvatico, occorrono almeno due altri milioni di lire.

Noi non esitiamo a dire che è necessario che il contribuente incontri nuovi sacrifici.

La posizione economica di Napoli

Noi non crediamo che sia diventato impossibile domandare al contribuente nuovi sacrifici e per due ordini di ragioni non lo crediamo: 1. perchè le esigenze pubbliche cui dovrebbero corrispondere le nuove imposte hanno raggiunto un altissimo grado d'urgenza; 2. perchè la ricchezza di Napoli è in grado di sopportare il nuovo aggravio. A noi non è ignoto che una leggenda assai diffusa attribuisce un minimo valore alla ricchezza napoletana. I fatti invece smentiscono questa pretesa. Esaminando le statistiche delle imposte si ha la prova che la provincia di Napoli è certamente fra le meglio dotate d'Italia.

Esaminiamo, per esempio, le cifre della ricchezza mobile. Napoli occupa fra le 69 province, il quarto posto:

Province	Media della imposta d'ricchezza mobile iscritta nel ruo i 1894-95
Milano	17,767,393
Roma	15,065,993
Firenze	11,940,365
Napoli	8,265,000

Non è privo di significato che Napoli paghi una cifra di ricchezza mobile superiore a quella di Torino e di Genova! Ma la leggenda della povertà napoletana si distrugge guardando, per esempio, anche alle cifre dell'imposta sui fabbricati, in cui Napoli occupa il secondo posto:

Province	Imposta erariale sui fabbricati
Roma	9,952,457
Napoli	8,861,334
Milano	7,869,000
Torino	5,720,000

Come si vede Napoli paga per imposta sui fabbricati più di Milano, di Torino e di Genova.

Guardiamo adesso alla tassa sugli affari, che è certamente l'indice più eloquente del movimento commerciale di un paese e della sana attività delle industrie. Ebbene Napoli occupa il terzo posto, venendo subito dopo Milano e superando notevolmente Genova e Torino.

Province	Media della tassa sugli affari 1894-1895
Roma	19,970,000
Milano	15,030,000
Napoli	13,645,000
Torino	11,298,000
Genova	8,608,000

E ci pare proprio che basti! Gli specchietti citati più sopra servono a dimostrare che la pro-

[1] Bilancio 1900.

[1] Bilancio 1890.